

1396 con Lorenzo de' Ponziani, che abitava presso S. Cecilia in Trastevere, non ostante i suoi doveri di madre e sposa seppe trovare tuttavia tempo per i poveri e gli ammalati. Essa fece straordinariamente molto per alleviare i mali, onde allora era provata Roma, ma cade nel tempo del governo del papa colonnese, nell'anno 1425, l'inizio di quella congregazione, che oggi pure fiorisce sotto il nome d'*Oblate di Tor de' Specchi*.

Dalla fanciullezza Francesca (nata nel 1384) era stata abituata a visitare l'antica chiesa di S. Maria Nuova sul Foro, ove provvedevano al culto i Benedettini Olivetani. Nella prosperità e nell'avversità ella non aveva mai tralasciato questo pio esercizio: ogni giorno ve la si potea trovare e con essa altre nobili donne romane, sue amiche ed imitatrici. Fu là, che nel 1425 Francesca fece alle sue compagne la proposta di assoggettarsi ad un regolamento di vita comune, come è possibile seguirlo stando nel mondo, allo scopo di partecipare così ai meriti degli Olivetani. Le amiche di Francesca aderirono con letizia e in breve anche il generale dell'Ordine diede il suo consenso a che le pie donne sotto il nome di *Oblate* (cioè spontaneamente offertesi) di S. Maria siccome ramificazione in stretta unione col convento di S. Maria Nuova fossero ammesse a partecipare delle preghiere e meriti dell'Ordine benedettino. All'esterno Francesca e le sue compagne non erano legate da null'altro fuorchè da opere comuni di misericordia, dalla visita regolare della prefata chiesa, ove si recavano a comunicarsi in tutte le feste della Madonna, e dalla profonda venerazione, che tutte nutrivano per Francesca.

Questo il principio della congregazione delle Oblate di Tor de' Specchi, che fu più tardi confermata e stabilita solidamente da Eugenio IV. Il nome accenna al semplice voto emesso dalle candidate: l'oblazione della propria persona a scopi religiosi. Il resto del titolo deriva dal vasto edificio ai piedi del colle Capitolino, che fu un tempo l'abitazione della famiglia Specchi. Francesca aveva comperato quella casa trasportandovi (marzo 1433) la congregazione, in cui dopo la morte del suo nobile marito Lorenzo Ponziani ella entrò non come fondatrice, ma come qualsiasi altra, che con tutta umiltà chiede di venire ammessa (21 marzo 1436). La congregazione, a capo della quale Francesca venne eletta a malgrado della sua opposizione, viveva in somma povertà. I mezzi portati dalle prime Oblate erano stati esauriti per la compra della casa e l'erezione d'una cappelletta. Gli era bensì vero che Francesca aveva donato alla società due vigne da lei possedute fuori città, ma il lieve provento che davano non era in relazione coi bisogni delle suore, le quali a guisa d'angioli dei tribolati percorrevano gli ospedali e le vie della città distribuendo dappertutto conforti, elemosine e soccorso efficace. La morte colpì Francesca non già nel